

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

IN OCCASIONE DELL' APERTURA DIOCESANA
DELL' ANNO DELLA FEDE

BASILICA CATTEDRALE

13 OTTOBRE 2012

OMELIA

1. È con grande gioia che, aderendo all'invito, certamente ispirato, del Santo Padre Benedetto XVI, inauguriamo questa sera l'Anno della Fede nella nostra Arcidiocesi, ripetendo quanto il Papa ha già fatto giovedì scorso nella Basilica Vaticana.
2. Come ho ricordato nella mia ultima Lettera Pastorale, che viene distribuita a tutti i presbiteri questa sera e sarà poi messa a disposizione di tutti, il Santo Padre ha già chiarito il motivo dell'indizione di questo Anno della Fede. Egli, parlando a tutti i preti di Roma il 23 febbraio scorso, ha detto: *“un grande problema della Chiesa attuale è la mancanza di conoscenza della fede, è «l'analfabetismo religioso»...e con questo analfabetismo non possiamo crescere, non può crescere l'unità. Perciò noi stessi dobbiamo*

appropriarci nuovamente di questo contenuto, come ricchezza dell'unità e non come un pacchetto di dogmi e di comandamenti, ma come una realtà unica che si rivela nella sua profondità e bellezza. Dobbiamo fare il possibile per un rinnovamento catechistico, perché la fede sia conosciuta e così Dio sia conosciuto, Cristo sia conosciuto, la Verità sia conosciuta e cresca l'unità nella verità”

3. Per poter rivitalizzare la nostra fede e diventare capaci di annunziarla all'uomo contemporaneo, il Santo Padre, nella Lettera di indizione “*Porta Fidei*” ci invita a guardare a due segni particolari che sono il Concilio Vaticano II e il Catechismo della Chiesa Cattolica.

Guardare a questi segni non vuol dire ridurre la Celebrazione dell'Anno della Fede ad una semplice commemorazione delle loro ricorrenze, ma cercare di coglierne il significato profondo e gli interessanti suggerimenti per farli nostri e adattarli alle nuove esigenze del tempo in cui viviamo, che sono certamente differenti da quelli di 50 e 20 anni fa.

4. Proprio la Parola di Dio proclamata in questa celebrazione, ci aiuta a comprendere la situazione del nostro tempo.

Specialmente il brano del Vangelo ci ha fatto intendere che una vita ancorata solo ai beni materiali egoisticamente usati per il proprio fine

non può aiutare all'incontro gioioso con Cristo. Tra Dio e Mammona non ci può essere concordia.

Alla luce di questa parola possiamo ben capire perché la situazione della nostra società assuma aspetti disastrosi, favorendo un aumento della povertà, di disperazione e lascia intravedere un futuro incerto.

Con rammarico abbiamo potuto constatare come, a causa della "*auri sacra fames*" di virgiliana memoria, tante risorse pubbliche vengano malamente dissipate e quanto denaro pubblico venga spudoratamente intascato senza badare al proprio onore e al bene della società.

Mammona conduce i suoi schiavi verso la rovina propria e causa quella dell'intera società.

"L'attaccamento al denaro è la radice di tutti i mali" (1 Tim 6, 10).

È la sequela di Cristo che può garantire all'uomo la vera felicità e la capacità di liberarsi dall'iniqua mammona e dall'ancorare la propria vita nei beni terreni sia che si posseggano sia che si bramino senza possederli.

5. L'Anno della Fede vuole aiutarci a radicare la nostra vita in Cristo Gesù quale unico Salvatore del passato, del presente e del futuro. Il giovane ricco se ne andò triste perché aveva molti beni.

Trattando della tradizione della chiesa, Papa Benedetto, ha voluto ricordare i predecessori Paolo VI e Giovanni Paolo II, affermando, nell'Omelia di apertura dell'Anno della Fede in San Pietro: *“Tra questi due pontefici...c'è stata una profonda e piena convergenza proprio su Cristo quale centro del cosmo e della storia, e sull'ansia apostolica di annunciarlo al mondo”*.

6. Cristo è l'inviato del Padre che, per mezzo di lui, è principale soggetto dell'evangelizzazione del mondo.

Questa missione di Cristo si perpetua nel tempo con la sua perenne presenza - *“Io sono con voi fino alla fine dei secoli”* (Mt 28, 28)-, e con la Chiesa da Lui inviata che è strumento primo e necessario della Sua opera.

“Ritengo”, afferma ancora Benedetto XVI, *“che la cosa più importante, specialmente in una ricorrenza significativa come l'attuale, sia ravvivare in tutta la Chiesa quella positiva tensione, quell'anelito a riannunciare Cristo all'uomo contemporaneo”*.

7. Questo anelito potremo soddisfarlo se riprenderemo e attualizzeremo i documenti del Concilio Vaticano II. Riappropriandoci delle suggestioni provenienti da tali documenti potremo riscoprire la gioia di

credere e quindi la gioia di comunicare agli altri la nostra fede.

In altre parole l'Anno della Fede dovrà costituire per noi un momento di particolare grazia per crescere nella fede, ed essere così adulti nella fede, per vivere e testimoniare con gioia la conversione scaturita dal nostro incontro con Cristo, unico redentore del mondo.

8. Oltre il Concilio Vaticano II, il Santo Padre ci invita a riprendere il Catechismo della Chiesa Cattolica. Questo è un valido aiuto per affrontare con chiarezza il problema della relazione tra ragione e fede.

“La fede, infatti”, scrive il Papa nella sua lettera Porta Fidei, “si trova ad essere sottoposta più che nel passato a una serie di interrogativi che provengono da una mutata mentalità che, particolarmente oggi, riduce l’ambito delle certezze razionali a quello delle conquiste scientifiche e tecnologiche. La Chiesa tuttavia non ha mai avuto timore di mostrare come tra fede e autentica scienza non vi possa essere alcun conflitto, perché ambedue, anche se per vie diverse, tendono alla verità” (n. 12).

Il CCC inoltre, propone una *“sintesi sistematica e organica”* dei fondamenti della fede (Cf. Porta Fidei, 11).

Esso, infine ci aiuta a saper entrare in dialogo con le altre discipline razionali.

9. Affidiamo questi nostri intenti alla materna sollecitudine della nostra Mamma Celeste, la Madonna della Consolazione, perché, in questo Anno della Fede, aiuti la nostra conversione e ci dia la forza per continuare, dopo la chiusura, il nostro cammino di crescita nella fede per essere testimoni, non solo credenti ma anche credibili, di Cristo Redentore.

✠ Vittorio Mondello
Arcivescovo Metropolita